Il C.N.E.L. sopravvissuto al referendum costituzionale ignorato dal Governo

di *Salvatore Sfrecola*

La notizia di contrasti tra il Segretario generale, Franco Massi, ed il Presidente facente funzioni, Delio Napoleone, raccolta da alcuni giornali, ha ricordato agli italiani che il C.N.E.L., Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, sopravvissuto alla proposta di soppressione Renzi-Boschi, bocciata dal referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, attende di riprendere in pieno la propria attività. Da quella data, tuttavia, la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha trovato il tempo di procedere alle nomine previste dalla legge 30 dicembre 1986, n. 936, che disciplina il funzionamento dell'organo. Un po' come accade per le province delle quali era scontata la soppressione e che continuano ad esistere con rilevanti competenze, si pensi solo alla manutenzione delle strade, migliaia di chilometri, alla sicurezza della scuole e all'ambiente, ma i loro bilanci sono stati tagliati.

Previsto dall'art. 99 della Costituzione, "composto.. di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa", il C.N.E.L. è "organo di consulenza delle Camere e del Governo e per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge", "ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale". Il testo è quello che aveva proposto Edoardo Clerici, democristiano, comasco, avvocato, che era stato capace di interpretare l'idea di molti Costituenti di assicurare a Parlamento e Governo la consulenza di un organo rappresentativo degli interessi economici e sociali, un po' come accadeva in Francia con il *Consiglio economico* ed a somiglianza del "sub-parlamento economico", proposto a Londra da Churchill.

Funzioni importanti, dunque, eppure gli italiani non si sono praticamente accorti della sua presenza. Per la verità le persone informate ricordano studi e proposte di legge consegnate in libricini con la copertina azzurra molto documentati, che hanno interessato anche per l'autorevolezza di quanti hanno presieduto il Consiglio, da Meuccio Ruini, già Presidente della Commissione "dei 75" che ha redatto la bozza di Costituzione, ad Antonio Marzano, economista, che ha assunto quell'incarico nel 2005 dopo essere stato Ministro delle attività produttive, dimessosi nel 2015, quando si cominciò a parlare di riforma costituzionale

e della soppressione del C.N.E.L.. Lo hanno presieduto anche Pietro Campilli, più volte ministro, Bruno Storti e Sergio Larizza, sindacalisti, Giuseppe De Rita, sociologo, Presidente del CENSIS.

In oltre cinquant'anni di attività (si è insediato nel 1958) il Consiglio ha elaborato circa 1380 documenti, pareri, osservazioni e proposte, disegni di legge, rapporti su tematiche istituzionali, studi e indagini, relazioni, protocolli d'intesa, organizzato convegni e dibattiti. Inoltre cura il notiziario dell'archivio dei contratti collettivi di lavoro, nonché una banca dati sul mercato del lavoro, sui costi e sulle condizioni di lavoro, alla cui formazione ed aggiornamento concorrono gli enti pubblici che compiono istituzionalmente rilevazioni in queste materie.

L'ultimo parere è del 15 maggio 2014, in tema di orari di apertura degli esercizi commerciali, richiesto dalla Camera dei deputati. In precedenza aveva manifestato il proprio avviso sulla Relazione al Parlamento sulla Sicurezza Stradale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sul Documento programmatico relativo alla politica dell'Immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2007-2009, sul disegno di legge delega in tema di tutela della salute e sicurezza nel lavoro, sulle direttive COVIP su forme pensionistiche complementari, sulla legge delega fiscale. Si è occupato, inoltre, di Ambiente, borsa e attività finanziarie, politica dei redditi, privatizzazioni, emigrazione, italiani all'estero, Europa e rapporti internazionali, finanza pubblica, regionale e locale, fisco, legge finanziaria, soggiorno e integrazione immigrati, federalismo, riforme, cultura.

Perché, dunque, la politica non interpella il C.N.E.L.? Senza tema di smentite i pareri autorevoli dati da un Consiglio, nel quale siedono esperti designati delle organizzazioni rappresentative del mondo dell'economia e del lavoro, costringerebbero i parlamentari ed il governo a fare i conti con questi documenti e, questo, l'arroganza dei politici non può tollerarlo, anche perché se non ne seguissero le indicazioni inevitabilmente l'opposizione e la stampa lo farebbero notare e sarebbe occasione di polemiche.

Ma il C.N.E.L. esiste ed il Governo ha il dovere di farlo funzionare al meglio, anche per giustificare le risorse, poche, che gli sono destinate in bilancio. Vietato, dunque, mettere a capo del Consiglio una mezza figura, tanto per farlo morire d'inedia. Ancora una volta ignorando che gli elettori si sono pronunciati. Molti non sapevano cosa fosse il C.N.E.L. e come funzionasse. Ma la maggioranza aveva intuito che la riforma costituzionale era pessima e, per bocca degli stessi fautori del SI, "non priva di difetti e discrasie". Con buona pace per il rispetto dovuto alla Carta fondamentale dello Stato.

(da *La Verità*, 23 marzo, pagina 10)